

INDICE

PRESENTAZIONE	3
Maresca Drigo	
PREFAZIONI	
<i>Origini, finalità e principi dell'Unione europea</i>	9
Wilma Viscardini Donà	
<i>Ricordo di Gaetano Donà</i>	19
Gianfranco Peracin	
<i>Nascita del Service</i>	21
Barbara Greggio	
LETTERA DELLA PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO	23
OBIETTIVI E VALORI DELL'UNIONE EUROPEA	25
QUESTIONARIO	29
VADEMECUM	41
APPENDICI	
<i>Premessa al questionario e istruzioni</i>	73
<i>Risultati XIII edizione</i>	75
<i>Dichiarazione Schuman</i>	79
<i>Articoli fondamentali del Trattato sull'Unione europea</i>	83
<i>La casa europea in costruzione nel 60° anniversario dei Trattati di Roma</i>	87

PRESENTAZIONE

Presentare questo prezioso contributo all'interesse per il bene civico e alla promozione dei principi di buona cittadinanza, entrambi pietre miliari degli scopi del Lionismo, è per me motivo di immensa soddisfazione e di vivo orgoglio.

La meritoria iniziativa del Service “Conoscere meglio l'Europa”, partita a livello distrettuale nell'anno scolastico 2009/2010, è stata da allora ad oggi rinnovata con un progressivo incremento di adesioni di scuole, insegnanti e studenti, giungendo ora alla sua quattordicesima edizione.

Il successo del progetto Lions sul quale si basa il Service, fondato sull'utilizzo di un questionario destinato agli studenti e di un vademecum esplicativo destinato ai docenti, distribuiti nelle scuole del territorio del Distretto 108 Ta3, è ben documentato dai lusinghieri risultati raggiunti nel corso degli anni, autentico esempio di Educazione Civica “sul campo”. Lo scopo prefisso e raggiunto grazie alla tenacia e all'entusiasmo degli Officer proponenti il Service – Wilma Viscardini Donà (LC Padova Elena Cornaro Piscopia) e Gaetano Donà (LC Padova Certosa) – è stato e rimane ancora quello di creare ed aumentare la consapevolezza nelle giovani generazioni di sentirsi attori di cittadinanza Europea oltre che Italiana. E questa consapevolezza non può che derivare dalla conoscenza tanto delle vicende storiche e politiche che hanno portato alla nascita dell'Unione europea quanto dei principi normativi sui quali essa si fonda e dei meccanismi con i quali essa funziona.

Con autentico spirito lionistico e vivissimo compiacimento presento pertanto questa pubblicazione che riassume l'essenza di questo Service di elevatissima qualità civica e rivolgo la sua lettura all'attenzione di tutti i Soci Lions del Distretto 108 Ta3 che desiderano ripercorrere le tappe salienti e comprendere le ragioni del costante successo di “Conoscere meglio l'Europa”.

Governatore
Distretto Lions 108 Ta3

Maresca Drigo



PREFAZIONI

Origini, finalità e principi dell'Unione europea

La dichiarazione Schuman e la CECA

Molti, anche se non tutti, sanno che il 9 maggio è la festa dell'Europa. Pochi però sanno perché è stata scelta questa data.

Perché è il 9 maggio del 1950 che Robert Schuman, all'epoca Ministro degli affari esteri francese, fece, nella Sala dell'Orologio del Quai d'Orsay a Parigi (sede del Ministero degli esteri), la famosa dichiarazione che diede inizio al processo di integrazione europea.

Erano trascorsi appena cinque anni dalla fine della seconda guerra mondiale, Schuman, tormentato dai conflitti che la Germania e la Francia si erano da sempre trovati ad affrontare e desideroso di trovare una soluzione che permettesse ai loro popoli di vivere in pace, ha proposto ai due Paesi di creare un'entità europea capace di togliere alla radice i motivi per far scoppiare in Europa altre guerre.

L'ispiratore del progetto era stato Jean Monnet (un consulente politico ed economico del Governo francese) che, a giusto titolo, viene considerato il padre spirituale dell'Europa comunitaria.

Prima di lui l'italiano Altiero Spinelli, assieme a Ernesto Rossi e Eugenio Colorni, al confino nell'isola di Ventotene per la loro opposizione al fascismo, aveva redatto un documento denominato "Manifesto per un'Europa libera e unita" da cui è scaturito il Movimento Federalista Europeo tuttora attivo.

Schuman (nato nel 1886) aveva avuto in gioventù la cittadinanza tedesca in quanto originario della Lorena che, assieme all'Alsazia, era stata annessa alla Germania con la guerra del 1870. Alla fine della prima guerra mondiale, l'Alsazia e la Lorena erano tornate alla Francia e quindi Schuman era divenuto cittadino francese. Egli aveva quindi particolarmente sofferto per la seconda guerra mondiale, che considerava fratricida, e sentiva di dover fare qualcosa, come Ministro di uno Stato vincitore, per aiutare la Germania a uscire dal baratro in cui era piombata.

Già nel 1942 Schuman aveva confidato a un amico le proprie preoccupazioni e la sua visione del futuro più o meno in questi termini:

questa guerra finirà un bel giorno con la vittoria del mondo libero: l'odio e il risentimento nei confronti dei tedeschi non potrà però durare in eterno. Senza dimenticare il passato, noi dovremo, assieme ai nostri alleati, ricercare le cause delle guerre e immaginare delle

strutture che le rendano impossibili. Le soluzioni non possono essere trovate che nel quadro di un'Europa unificata.

Otto anni dopo, a guerra terminata, Schuman, con la dichiarazione del 9 maggio 1950 proponeva alla Germania, ma anche a tutti gli altri Paesi europei che avessero voluto aderire, un progetto concreto di Europa unificata.

La proposta venne accettata senza esitazioni dalla Germania, ma anche dall'Italia che, uscita anch'essa sconfitta e distrutta dalla guerra, colse l'occasione di una rinascita.

A capo dei Governi dei due Paesi c'erano due uomini illuminati (Ade- nauer in Germania e De Gasperi in Italia), considerati, a giusto titolo, assieme a Jean Monnet e Schuman, i padri fondatori dell'Europa.

Aderirono subito all'idea anche il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo, che già avevano istituito tra loro un'unione doganale denominata Benelux, guidati da politici provati dagli orrori della guerra e desiderosi di lasciare in eredità ai loro posteri un'Europa unita e pacifica: il belga Paul-Henrij Spaak, l'olandese Johan Wilhem Beyen e il lussemburghese Joseph Bech.

È così che, con un Trattato firmato a Parigi il 18 aprile 1951, è nata la CECA, la prima Comunità europea, limitata alla messa in comune di due soli settori economici (il carbone e l'acciaio), ma all'epoca risorse economiche fondamentali perché erano state causa e strumenti di guerra e, se gestite pacificamente, potevano contribuire alla ricostruzione e allo sviluppo economico di tutti i Paesi aderenti.

Con il Trattato CECA, entrato in vigore il 23 luglio 1952, dopo essere stato ratificato dai rispettivi Parlamenti, sei Paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi), attraverso la creazione di un mercato comune del carbone e dell'acciaio e l'istituzione di un'autorità sovranazionale (denominata Alta Autorità), incaricata di gestirlo, hanno dato il via all'integrazione europea.

Il fallimento della CED

Come visto, la CECA aveva ambizioni limitate, contrariamente al piano Spinelli che avrebbe voluto da subito un'Europa federale, ma molto più realisticamente è stata concepita come una prima tappa verso un'integrazione sempre più profonda.

Nella dichiarazione Schuman si legge infatti: «L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto».

Ciononostante venne fatto subito un tentativo di dare vita a un'unione a carattere più strettamente politico: su impulso dell'Italia e su proposta della Francia, i "sei" pensarono infatti di mettere in comune anche la difesa e venne da loro sottoscritto il Trattato istitutivo della CED (Comunità europea di difesa)

Il Trattato CED non entrò però mai in vigore per il rifiuto del Parlamento francese di ratificarlo.

I tempi evidentemente non erano maturi.

Si sta riparlando adesso, con sempre maggiore insistenza, di una politica di difesa comune, che appare quanto mai necessaria a fronte di una guerra scoppiata ai confini dell'Unione europea.

La CEE e la CEEA

La CECA ha avuto un grande successo e, sulla sua scia, gli Stati fondatori sottoscrissero pochi anni dopo (più precisamente il 25 marzo 1957, a Roma) due nuovi Trattati: quello istitutivo della CEE (Comunità economica europea) e quello istitutivo della CEEA (Comunità europea dell'energia atomica, detta anche Euratom), il primo finalizzato alla creazione di un mercato comune in tutti i settori non coperti dal Trattato CECA, il secondo a garantire una gestione pacifica e sicura dell'energia nucleare.

Dopo la ratifica da parte del Parlamento di ogni Stato, i due Trattati entrarono in vigore il 1° gennaio 1958.

Grazie al Trattato CEE, si è subito verificato un grande sviluppo degli scambi di merci tra Stati membri a vantaggio delle loro imprese, ma anche dei loro cittadini in quanto consumatori, nonché un miglioramento del tenore di vita degli agricoltori e dell'approvvigionamenti in prodotti agricoli.

Infatti, alla fine degli anni 60 erano già state realizzate tra i "sei" un'unione doganale (cioè l'eliminazione dei dazi e di ogni restrizione negli scambi tra Stati membri nonché l'applicazione di una tariffa doganale comune nei confronti dei Paesi terzi) e una politica agricola comune orientata, in particolare, a migliorare il reddito di coloro che lavorano in agricoltura, a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e, al tempo stesso, assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori.

Grazie all'unione doganale, in particolare, le imprese dei sei Stati membri potevano contare su un vasto mercato, denominato "mercato comune", protetto dalla concorrenza dei prodotti dei Paesi esterni, e quindi espandere la propria produzione nazionale.

È in quegli anni che l'Italia ha conosciuto il boom economico e da nazione agricola è divenuta una potenza industriale.

Fin da allora si è data inoltre applicazione effettiva al principio di non discriminazione in base alla nazionalità, grazie al quale si è realizzata la libera circolazione dei lavoratori e i nostri cittadini che già lavoravano in altri Paesi comunitari “da emigranti” hanno acquisito uno status paritario rispetto ai cittadini del Paese ospitante.

Il successo delle Comunità europee ha indotto altri Paesi europei ad aderire. Tra questi il Regno Unito che aveva respinto con sufficienza e scetticismo la proposta Schuman: il 1° gennaio 1973 il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord entra a far parte delle Comunità europee, assieme alla Danimarca e all'Irlanda.

Nel 1981 aderisce la Grecia e nel 1986 aderiscono anche la Spagna ed il Portogallo.

Nascita dell'Unione europea

Sulla base delle tre Comunità (CECA, CEE e Euratom), il 1° novembre 1993, con il Trattato di Maastricht del 1992, nasce l'Unione europea.

L'Unione europea si sovrappone, con nuove e specifiche disposizioni, alle Comunità europee che però mantengono le loro competenze e restano di fatto il pilastro portante dell'integrazione europea.

Con il Trattato di Maastricht la CEE prende la denominazione CE (Comunità europea), con lo scopo di assumere una connotazione non solo economica, ma anche sociale.

Sempre con il Trattato di Maastricht, gli Stati membri decidono di adottare una politica monetaria comune e istituire a tal fine un'unione monetaria, dotata di una moneta unica denominata “euro”, sostitutiva delle monete nazionali.

L'euro è divenuta la moneta unica per undici Stati membri fin dal 1° gennaio 1999, ma l'introduzione delle banconote e delle monete in euro anche per i cittadini è avvenuta il 1° gennaio 2002.

Negli anni successivi hanno adottato l'euro altri Paesi.

Si è creata così, all'interno dell'Unione, un'eurozona di cui fanno parte oggi 19 Stati membri, ma dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, saranno 20.

Dal 23 luglio 2002 cessa di esistere la CECA perché il Trattato che l'aveva istituita aveva previsto una durata di cinquant'anni.

Le competenze della CECA confluiscono tuttavia nella CE che copre pertanto ormai tutti i settori economici, fatta eccezione per l'energia atomica che è rimasta di competenza della CEEA, altrimenti detta Euratom.

Con il Trattato di Lisbona del 13 dicembre del 2007, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, viene consolidata l'Unione europea che sostituisce e succede alla Comunità europea, mentre continua a rimanere in vigore l'Euratom con le proprie regole.

Con il termine "Unione" gli Stati membri hanno inteso rafforzare i loro legami, affermare la propria identità sulla scena internazionale e rafforzare la tutela dei diritti e degli interessi dei propri cittadini mediante l'istituzione di una cittadinanza europea.

L'Unione europea si è andata progressivamente allargando con l'ingresso, nel 1995, dell'Austria, della Svezia e della Finlandia, nel 2004 di Cipro, Malta, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca e Slovacchia, nel 2007 della Romania e della Bulgaria e, infine, nel 2013 della Croazia.

Da sei Paesi fondatori i membri a pari titolo delle Comunità europee prima e successivamente dell'Unione europea sono diventati ventotto.

Ci sono altri sette Paesi candidati all'adesione e sono più precisamente: Albania, Moldavia, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Turchia e Ucraina.

Purtroppo il Regno Unito (che peraltro non aveva adottato l'euro) il 31 gennaio 2020 è uscito dall'Unione europea a seguito della cosiddetta operazione Brexit, quindi i Paesi membri sono attualmente ventisette.

Luci e ombre dell'Unione europea

Guardando a com'è nata ed è andata progredendo la costruzione europea va sottolineato che:

- Non è stata imposta con la forza, ma è frutto del consenso degli Stati fondatori e di quelli che hanno aderito.
- È una costruzione fondata sul diritto, ovvero su disposizioni precise, negoziate e sottoscritte da tutti i Paesi membri, contenute in Trattati ratificati dai Parlamenti nazionali.
- Si avvale di Istituzioni che operano nel rispetto delle regole dei Trattati, sotto il controllo di una Corte di giustizia.
- Nelle Istituzioni che detengono il potere legislativo, che viene di norma esercitato congiuntamente, sono rappresentati sia i Governi (nel Consi-

glio) che i cittadini aventi diritto di voto (nel Parlamento europeo) di tutti gli Stati membri. Quindi tutti gli Stati membri e tutti i cittadini possono far sentire la loro voce e difendere i propri interessi.

- La Commissione è invece l'organo di governo dell'Unione europea e, pur essendo composta da un cittadino di ogni Stato membro, ha una funzione neutrale. Essa non ha un proprio potere legislativo, ma fa delle proposte agli organi legislativi (Consiglio e Parlamento europeo) cercando di perseguire l'interesse comune dell'Unione. Può anche adottare degli atti che hanno valore di legge, ma solo su delega del Consiglio e del Parlamento europeo nei limiti da questi definiti.
- Le Istituzioni esercitano esclusivamente le competenze conferite dai Trattati, cioè le competenze che gli Stati membri hanno deciso, di comune accordo, di attribuire loro.
- Non c'è peraltro stata una cessione piena di sovranità in quanto, da un lato gli Stati hanno mantenuto le competenze più caratterizzanti la sovranità (come ad esempio la fiscalità e la difesa) e, dall'altro, le Istituzioni dell'Unione europea che detengono il potere legislativo sono state concepite in modo che il potere legislativo venga esercitato in maniera condivisa non solo dai rappresentanti del popolo europeo, ma anche dai rappresentanti di tutti i Governi.
- Si comprende così perché a volte si abbia l'impressione che l'Unione europea sia troppo invadente e altre volte troppo timida: il punto è che l'Unione fa quello che i Trattati le dicono che può o addirittura deve fare e non fa quello che non è previsto dai Trattati.
- Ne discende che la responsabilità, nel bene e nel male, di ciò che avviene o non avviene in seno all'Unione non è di "Bruxelles", come nel linguaggio comune spesso si dice per riferirsi alla Commissione europea – che ha sede appunto a Bruxelles e di cui è attualmente presidente Ursula von der Leyen – ma è degli Stati membri che hanno redatto e ratificato i Trattati e che hanno, in seno al Consiglio, il potere decisionale.
- Va peraltro tenuto presente che, alcune regole che sembrano troppo minuziose, sono necessarie per garantire l'uniformità del mercato comune che deve essere simile a un vero e proprio mercato interno: se non ci fossero regole uniformi di qualità, presentazione, durata ecc... dei prodotti, gli Stati membri sarebbero autorizzati a impedire la loro commercializzazione sul loro territorio. Alcune regole costituiscono anche una garanzia per i consumatori: si pensi, per esempio, a quelle in materia di igiene e l'obbligo dell'etichettatura dei prodotti.
- Quanto all'euro, la cui introduzione ha provocato in Italia una forte svalutazione del potere d'acquisto, occorre sottolineare che, purtroppo,

sono venuti a mancare i controlli da parte delle autorità nazionali e gli operatori economici (specie i commercianti) hanno avuto buon gioco nell'approfittare del cambio lira/euro per aumentare i prezzi.

- Non v'è comunque dubbio che l'euro, per i Paesi che l'hanno adottato, ha avuto ed ha degli effetti positivi per quanto riguarda la circolazione delle persone, delle merci e dei servizi all'interno dell'Eurozona in quanto non sussistono più i costi e i rischi di cambio che c'erano tra le diverse monete.
- Come si è detto, l'Unione europea è soggetta a critiche anche quando non agisce in certi settori di interesse comune, che appaiono fondamentali per garantire un corretto funzionamento delle cosiddette quattro libertà (libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali) o per assumere nel mondo delle posizioni unitarie, quali, ad esempio, quelli della fiscalità, dell'immigrazione, delle relazioni esterne e della difesa.
- Ancora una volta però la responsabilità è degli Stati membri perché non hanno conferito all'Unione le competenze necessarie o le hanno rese estremamente difficili da esercitare a causa del voto all'unanimità richiesto in seno al Consiglio: basta anche il voto contrario anche di un solo Stato membro (anche piccolissimo come lo sono Malta, Cipro o il Lussemburgo) per bloccare qualsiasi decisione.

Perché è necessario conoscere meglio l'Europa

Il breve *excursus* della storia dell'Unione europea mette in luce tre cose: l'integrazione è frutto di tappe progressive e, pur faticosa, ha raggiunto una sempre maggiore ampiezza e intensità; le Comunità europee in passato e l'Unione europea in seguito hanno esercitato e continuano ad esercitare una forte attrazione nei confronti di altri Paesi europei; l'uscita del Regno Unito (in controtendenza rispetto al moltiplicarsi di altre candidature all'adesione) è sicuramente frutto di una insufficiente o addirittura distorta conoscenza dell'Europa comunitaria.

Partendo proprio dalla Brexit, è noto che l'uscita dall'Unione europea del Regno Unito è dovuta all'esito di un referendum tenutosi tra i cittadini di quel Paese: la maggioranza (sia pure molto risicata) si è pronunciata in tal senso.

Da indagini giornalistiche effettuate per sapere le ragioni di questa pronuncia è emerso che molti cittadini britannici erano infastiditi dalla presenza sul loro territorio di lavoratori provenienti da altri Stati membri che be-

neficiavano, grazie ai principi dell'Unione europea, della libera circolazione dei lavoratori. Altri erano convinti che il loro Paese fosse succube dell'Unione europea e vittima delle decisioni di Bruxelles, come se si trattasse di decisioni prese da altri e non anche con la sua partecipazione.

Evidentemente i cittadini britannici che hanno optato per l'uscita non avevano idea degli scopi, delle competenze e dei vantaggi che derivavano dall'appartenenza del loro Paese all'Unione europea e di come operano le Istituzioni comunitarie: avevano guardato la fogliolina ingiallita senza accorgersi che l'albero era vigoroso.

Essi non hanno pensato che, al di là dei vantaggi economici e sociali che pure ci sono, la costruzione europea ha garantito ai cittadini degli Stati membri, da quando Schuman ha fatto la sua dichiarazione, oltre settant'anni di pace.

Questo è l'albero cui dovremmo tutti guardare, che è solido perché ha radici profonde.

Si dovrebbero sempre tenere presente la Dichiarazione Schuman e i primi articoli del Trattato istitutivo dell'Unione europea per comprenderne le origini, le finalità e i valori sui quali si fonda.

Avendo constatato che anche tra gli italiani, specie dopo l'introduzione dell'euro, si andava affermando un atteggiamento diffidente, se non addirittura ostile nei confronti dell'Unione europea, alcuni Lions del Distretto 108 Ta3 si sono resi conto che tale atteggiamento dipendeva da una cattiva informazione.

Essi hanno perciò proposto ai loro clubs e successivamente al Distretto un'iniziativa, denominata "Conoscere meglio l'Europa," da realizzare nelle scuole, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, allo scopo di suscitare nei giovani l'interesse per il processo di integrazione europea e fornire loro delle informazioni corrette, quanto meno sulle origini, le finalità, i principi basilari, le competenze, la struttura istituzionale dell'Unione europea.

In effetti bisogna conoscere per poter giudicare.

È così che è stato elaborato un questionario con trenta domande relative a diversi aspetti dell'Unione europea, ciascuna con tre possibili risposte, di cui una sola esatta.

Gli studenti delle scuole che aderivano all'iniziativa dovevano scegliere una delle tre risposte e gli insegnanti verificavano se fossero corrette in base a un vademecum fornito loro dai Lions.

Il Vademecum indicava non solo le risposte esatte ma dava, per ogni risposta, una motivazione più o meno elaborata a seconda dei casi.

L'iniziativa, partita a livello distrettuale nell'anno scolastico 2009/2010, è poi stata rinnovata ogni anno con una sempre maggiore partecipazione di

scuole, insegnanti e studenti ed è arrivata quest'anno alla sua quattordicesima edizione.

Questo opuscolo riproduce il questionario utilizzato nell'anno scolastico 2021/2022 e il vademecum aggiornato e ha lo scopo di informare tutti i Lions del Distretto di come si è svolto e si svolge concretamente questo service, ma anche di offrire una specie di abecedario sull'Unione europea che potrebbe essere di ausilio anche a loro per "Conoscere meglio l'Europa".

Per chi lo desiderasse, è possibile partecipare a una "lezione" virtuale sull'Europa accedendo al seguente link: <https://youtu.be/NUK-Vhd2cas> oppure inquadrando con la fotocamera del telefono il qr-code:



Socia del Lions Club
Padova Elena Cornaro Piscopia
e Officer Distrettuale per l'Europa

Wilma Viscardini Donà

A handwritten signature in blue ink, consisting of a large, stylized initial 'W' followed by a cursive name.